

10,25 Sci, libera femminile Rai3/Eurosport
12,15 Sci, libera maschile Rai3
13,00 Calcio: Birmingham-West Brom. SkySport1
14,15 Serie D: Sapri-Cosenza RaiSportSat
15,55 Volley femminile: Novara-Bergamo Rai3
16,00 Calcio: Chelsea-Norwich SkySport1
16,00 Sport story La7
16,20 Rugby, Viadana-Catania RaiSport/Rai3
18,30 Basket, Udine-Napoli SkySport2
20,25 Pallanuoto, Posillipo-Savona RaiSportSat

Real Madrid-Juve, Manchester United-Milan e Porto-Inter

Champions League: sorteggi amari per gli ottavi di finale. In Coppa Uefa Stoccarda-Parma



Il sorteggio di Nyon ha determinato i seguenti accoppiamenti per gli ottavi di Champions League: **Real Madrid-Juventus**, **Manchester United-Milan**, **Porto-Inter**, Liverpool-Bayer Leverkusen, Barcellona-Chelsea, Werder Brema-Lione, PSV Eindhoven-Monaco e Bayern Monaco-Arsenal. Andata il 22/23 febbraio, ritorno 8/9 marzo. Per evitare sovrapposizioni con il Milan, Inter-Porto (scartata l'inversione di campo proposta dai portoghesi) si disputerà il 15 marzo. Il Real Madrid, avversario dei bianconeri (nella foto Bettiga e Butragueno, grandi ex e attuali dirigenti) è la squadra più titolata di Spagna e d'Europa. Le "merengues" hanno vinto la Liga 29 volte e la Coppa dei Campioni (odierna Champions League) in 9 occasioni. Attualmente, però, il Real accusa 15 punti di ritardo dalla capolista Barcellona e ha acciuffato la qualificazione agli ottavi di Champions solo all'ultima giornata, vincendo a Roma per 3-0. Anche il Manchester United, avversario del Milan, vive un momento di parziale appannamento dovuto ad un ricambio generazionale che ha visto partire negli ultimi anni alcune tra le pedine più importanti. I giovani arrivati ad indossare la maglia rossa però sono di ottimo livello (Rooney su tutti) e la sfida per il Milan che torna ad incontrare il Manchester in Europa dopo 36 anni, si annuncia equilibrata. I campioni d'Europa in carica del Porto, avversari dell'Inter, non hanno più la brillantezza (né Mourinho, il tecnico passato al Chelsea) della passata stagione.

gli arbitri

Oggi alle ore 18 su SkyCalcio2
Messina-Atalanta arbitro Morganti
 alle ore 20,30 su SkySport1/Calcio1
Juventus-Milan Bertini
 Questo il programma di domani
 ore 15
Bologna-Reggina Rosetti
Fiorentina-Chievo Rizzoli
Inter-Brescia Collina
Lecce-Sampdoria Ayroldi
Roma-Parma Raccaluto
Siena-Livorno Paparesta
Udinese-Lazio Tombolini
 ore 20,30
Palermo-Cagliari Farina

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"
 Dal 20 dicembre
 in edicola
 con l'Unità a €3,90 in più

lo sport**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"
 Dal 20 dicembre
 in edicola
 con l'Unità a €3,90 in più

Juventus-Milan, la cena è servita

qui Torino

Capello: «Pareggio? Non siamo capaci»

Massimo De Marzi

TORINO 14 maggio 2003, Juventus-Real Madrid, semifinale di Champions League. 18 dicembre 2004, Juventus-Milan, partitissima scudetto. Sono dovuti trascorrere 19 mesi perché la fredda (e spesso deserta) cattedrale del Delle Alpi si riempisse di pubblico e facesse registrare il tutto esaurito. Sono rimasti a disposizione solo alcune centinaia di biglietti per il primo livello della tribuna ovest, ma entro le 20.30 di stasera anche gli ultimi tagliandi andranno venduti. La società bianconera, intanto, per evitare code e intasamenti ha deciso di anticipare alle 18 l'orario di apertura dei cancelli.

Il Delle Alpi strapieno e traboccante di tifo sarà una novità soprattutto per Fabio Capello, che in questi primi mesi di Juve spesso aveva visto le gradinate semideserte: «Sarà una sensazione diversa, intanto ho visto molta felicità in sede». Dopo l'apertura dedicata al sorteggio con il Real, con riferimento alle telefonate in arrivo dagli (ex) amici di Madrid, Capello ha affrontato l'argomento Milan. Dapprima con una battuta («Moggi ha sognato un 2-0? Lui sogna tante cose...»), poi scendendo sul piano tecnico: «Sarà una partita ad armi pari. Il Milan è arrivato al top e noi siamo benissimo. In questo momento non credo che ci sia una squadra che possa dominare sull'altra o imporre nettamente la sua forza, il suo gioco. Saranno gli episodi, le giocate di un singolo a decidere». Durante la lunga vigilia, si è parlato spesso del +4 della Juve, del fatto che i bianconeri possano anche accontentarsi di un pareggio, Capello ha escluso in modo categorico: «Comunque vadano le cose, sicuramente noi saremo ancora

primi. Festeggiare il Natale al comando è già una cosa importante, quindi non vedo perché dovremmo fare calcoli, oltretutto siamo ancora nel girone di andata. E poi non siamo capaci di pensare al pareggio, giocheremo al massimo con l'obiettivo di andare a +7 sul Milan».

Il tecnico stavolta non ha "frustato" la squadra, come aveva fatto prima della trasferta di Bologna, ma si è limitato a ricordare la recente lezione di San Siro: «Inter docet, bastano dieci minuti per cambiare la partita, dovremo fare attenzione fino al fischio finale». Niente cali di concentrazione, quindi, e nessuna novità per quanto riguarda la formazione. Ristabilito Buffon, alle prese con una leggera forma influenzale nei giorni scorsi, l'undici di partenza sarà quello ormai collaudato, con Thuram e Cannavaro a guidare la difesa e Nedved al servizio della coppia Ibrahimovic-Del Piero. Tra i tanti duelli che proporrà la sfida del Delle Alpi, uno dei più attesi è quello tra il Pallone d'Oro Shevchenko e lo svedese Ibrahimovic, che si è autocandidato per vincere l'anno prossimo. Capello ha fatto i complimenti a entrambi «che segnano e fanno divertire la gente», ma il tecnico bianconero si è coccolato il suo pupillo: «Personalmente, sono contento di Ibrahimovic e me lo tengo stretto. Come penso faccia Ancelotti con il proprio attaccante». A proposito di Ancelotti, Capello si è speso in un sincero complimento: «Abbiamo tante cose in comune: Roma, Milano, Torino nel dna. Carlo è un grande allenatore, sicuramente il numero uno fra quelli di mezza età».

Probabile formazione Buffon; Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta; Camoranesi, Emerson, Blasi, Nedved; Ibrahimovic, Del Piero.



Gli allenatori di Juventus Capello e del Milan Ancelotti allo stadio Meazza di Milano per il trofeo Tim quest'estate

Tutti i numeri della sfida

- **I PRECEDENTI** I precedenti tra Juventus e Milan, a Torino, sono nettamente a favore della Juve, che su 70 incontri ha vinto 32 volte, segnando la bellezza di 111 gol. Superare ancora una volta i rossoneri, vorrebbe dire non solo cancellare il ricordo dello scorso anno, quando fu il Milan ad imporsi al Delle Alpi per 3-1, ma anche dare una poderosa accelerata sulla strada che porta allo scudetto.
- **GLI ALLENATORI** Nei diciotto precedenti ufficiali Ancelotti è in netto vantaggio su Capello. Nove le vittorie del tecnico rossonero, sette i pareggi e appena due i successi di Capello. Il Milan, nel torneo in corso, è imbattuto da 12 giornate, mentre la Juventus è rimasta l'ultima squadra di serie A che ha sempre segnato in campionato. Al Delle Alpi, i bianconeri vanno a segno da 53 giornate consecutive.
- **L'ARBITRO** Sarà Paolo Bertini della sezione di Arezzo a dirigere stasera il big match tra Juventus e Milan. Il direttore di gara era in lizza con il richiestissimo Collina e con Paparesta nella prima fascia approntata dai designatori. Nell'urna anche il nome del torinese Rosetti, precluso però per le gare della Juventus. Ad assistere Bertini, due assistenti internazionali: Ivaldi di Genova e Pisacreta di Salerno.

qui Milano

Ancelotti: «Un punto? Ci può anche stare...»

Massimo Solani

Per vincere la maledizione dell'ultima gara prima della sosta natalizia, ma soprattutto per "chiudere il buco" che la Juventus ha fatto con una delle partenze più sprint della storia del calcio italiano. Il Milan sbarca questa sera al Delle Alpi con la grinta della rincorsa e con la sicurezza dei sei gol rifilati meno di sei giorni fa alla Fiorentina; una dote non indifferente per una gara, quella prima della pausa, che storicamente non porta bene al Milan, capace di vincerne soltanto una (tre anni fa col Verona) nelle ultime nove stagioni.

Se lo scorso dicembre la sconfitta interna con l'Udinese fu tutto sommato indolore, questa volta la storia è ben diversa e soprattutto ben diversi sono tanto l'avversario quanto la posta in palio. Carlo Ancelotti lo sa, ma alla vigilia si è divertito a gettare acqua sul fuoco. «Questa gara non è decisiva, il campionato è ancora lunghissimo - spiegava ieri il tecnico di Reggiolo - Diciamo che il risultato della partita può indirizzare il cammino delle due squadre nel resto del campionato, ma ancora c'è tempo». Niente di strano, allora, se l'allenatore rossonero si sente nelle condizioni di chi, tutto sommato, non è affatto costretto a vincere per non perdere ancora terreno. «La vittoria a tutti i costi non è nei nostri obiettivi - ha spiegato Ancelotti - L'importante a Torino è giocare una buona partita. Se poi dovesse finire in pareggio... ci può anche stare». Quel che è certo è che i giorni che hanno condotto i rossoneri a questa super sfida sono stati fra i più dolci di questo inizio stagione. Sia per l'ultima stra-

ripante prestazione interna, la vittoria per 6-0 sulla Fiorentina, sia per il Pallone d'Oro che Andriy Shevchenko ha ritirato lunedì a Parigi riportando a Milanello un trofeo che mancava dal 1995, l'anno di George Weah. Al contrario la Juventus domenica a Bologna è sembrata una squadra col fiato corto, una flessione a cui Ancelotti per primo, però, non vuole credere. «La Juve di Capello - ha avvertito il tecnico milanista - ha una grande sicurezza ed è forte dal punto di vista fisico e della qualità, una squadra poi sempre in partita nei momenti difficili». E poco importa se in queste prime 15 giornate il gioco bianconero non è stato spettacolare. «L'estetica non è fondamentale nel calcio - ha sottolineato il tecnico - io dico che la Juve sta giocando bene, gioca un calcio pratico, quello che tutti gli allenatori ricercano».

Dal Milan, al contrario, tutti si attendono bel gioco e spettacolo. Cose che spesso dalle parti di Milanello si sono viste a prescindere dal modulo con cui i rossoneri sono scesi in campo. E anche se al 25 dicembre manca soltanto una settimana, sembra difficile che Ancelotti opti per il 4-3-2-1 che tutti si sono affrettati a ribattezzare "ad albero di Natale". Perché se scontato è l'impiego di Shevchenko, al fischio d'inizio a fargli compagnia in attacco ci sarà il ritrovato Hernan Crespo, appena qualche metro più avanti rispetto alla posizione di Kaka. Ancelotti non lo dice chiaramente, ma c'è da scommettere che la missione anti Juve partirà proprio dai piedi di quei tre là. **Probabile formazione** Dida; Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze; Gattuso, Pirlo, Seedorf; Kaka; Crespo, Shevchenko.

L'EVENTO Alla periferia nord di Roma un campo di nomadi, uno di calcio e una squadra mista con bimbi e ragazzi della zona. Oggi speciale su La 7 alle 16 in «Sport story»

Per i rom a Corviale l'integrazione è una partita già vinta

Massimo Franchi

ROMA Sullo sfondo c'è lo Iacp Corviale, lo storico caseggiato lungo un chilometro alla periferia nord di Roma. Sotto c'è un campetto, un pallone e tanti ragazzi. Molti sono rom rumeni che vivono nel campo di via Luigi Candoni a pochi chilometri da lì. Sorin ha 12 anni ed è soprannominato "valvoletta" per la sua velocità poi c'è Ionut, 16 anni e una moglie al campo. Assieme a loro giocano Luigi, Marco e un'altra decina di bambini con il loro spiccato accento romano. «Alcuni ragazzi del campo li conoscevo già perché vengono a scuola con noi - racconta Giulio - Con loro andiamo d'accordo, anche se a volte si

passano la palla solo fra di loro e poi sono tutti cugini». Per essere un gruppo che ha iniziato ad allenarsi solo a metà ottobre non giocano niente male e lo "spogliatoio" è molto più unito di quello di tante squadre di serie A. Se qualcuno alza un po' la voce ci pensa Alberto, il dirigente e organizzatore di questo esperimento sociale fatto con il pallone, a mettere le cose a posto. Due le squadre, quella dei piccoli (8-12 anni) allenata da Alessio, giovane panettiere (che all'esordio ha vinto 5-0 contro la Casetta Mattei), e quella dei grandi (12-16 anni) "guidata" da Daniela, studentessa di 23 anni che deve tener testa ai ragazzoni alti e grossi il doppio di lei. «Fino all'anno scorso giocavo in serie C - racconta - poi mi hanno chiesto

di dare una mano. Dal primo momento si è creato un buon rapporto, sono tutti ragazzi simpatici. Come tutti si arrabbiano e quando lo fanno iniziano a parlare in rumeno. Non so cosa dicono e forse è meglio così...».

La loro squadra si chiama "Il discobolo", società nata dall'Uisp con la collaborazione di "Archi solidarietà" che da anni segue il campo di via Candoni. La maglia è verde speranza, quella di dare un futuro a questi ragazzi e di vedere un giorno un mondo del calcio diverso, che impari da esperienze del genere. «Vogliamo dare un segnale ad un calcio che non ci piace più - precisa Andrea Novelli, presidente Uisp di Roma - Quest'anno abbiamo deciso di non organizzare il nostro campionato di

calcio a 11, quei soldi li abbiamo investiti in progetti come questo, tenendo fede al nostro slogan "Il calcio è solo un gioco". L'idea è quella di favorire la partecipazione del maggior numero di persone senza negare l'agonismo. Un agonismo sano, però, lontano anni luce da quello del calcio dei campioni».

Il centro sportivo che ospita è la scuola calcio è quello della polisportiva "Osaka" dove lo sport genuino è di casa. Con l'aiuto del XV municipio nel week end si sta disputando la "festa dello sport", con tornei di calcio, pallavolo e ginnastica artistica. In un quartiere dove gli impianti sportivi si contano sulla punta delle dita, l'Osaka, nato assieme allo Iacp, è un punto d'incontro, un via vai conti-

nuo di ragazzi e genitori che grazie allo sport vivono un'esistenza migliore. I rom qua non hanno problemi, non vengono guardati in cagnesco come capita spesso in giro per la città.

«Al campo giocavamo e giochiamo sempre, ma è la prima volta che abbiamo una squadra vera. Andare a scuola è più bello se sai che dopo vieni al campo a giocare», spiega Madalin, 10 anni. «Al campo lavoriamo già da parecchi anni - spiega Paola, di Archi solidarietà - facendo seguire ai ragazzi programmi di scolarizzazione personalizzati. La possibilità di fare sport è un passo importante nel processo di integrazione e tutti sono carismatici per questa esperienza».

Chi li accompagna con il furgone di

Archi solidarietà è Ion, mediatore culturale e padre di Florin. «I ragazzi sono nati quasi tutti in Romania ma sono qua da 10 anni. Giocare in una squadra per loro è una cosa bellissima ed è importante per integrarli nella nostra società. È un modo per cambiare mentalità - continua Ion - per dare un futuro ai questi ragazzi. Tutti i genitori sono d'accordo, sarebbe stato bello farlo già da qualche anno. Se non ci fosse il pallone forse alcuni di questi ragazzi sarebbero ad un semaforo, sfruttati da certa brutta gente che c'è in giro. In Italia il calcio è tutto e noi siamo onorati che un rumeno come Cristian Chivu giochi nella Roma». A dir la verità il giocatore più amato dai ragazzi del campo è Cassano, non Chivu. Che si significhi qualcosa?